

GLI APPUNTAMENTI

MOSTRA/1



I Rigola, gemelli scultori della Veneranda Fabbrica

Lucia Galli

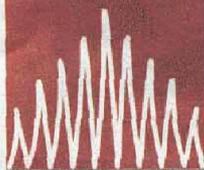
L'Altare della patria a Roma, la cattedrale di Genova e il Duomo di Chiavari, ma soprattutto la porta centrale del Duomo di Milano: in quel caso a lavorarvi, oltre che Lodovico Pogliaghi, erano anche loro, «il Carlo» e «il Luigi» di Cantù. Nati Rigola, nel 1883, non furono solo gemelli ma anche sodali nelle scelte e nelle aspirazioni. Oggi la mostra «Carlo e Luigi Rigola. Scultori Canturini», fino al 25 gennaio a Villa Calvi, nella loro Cantù, ricorda i «suoi» scultori (info. 031-717491).

Il percorso, curato da Tiziano Casartelli, prende le mosse dai loro inizi e dagli studi all'accademia di Brera dove si diplomarono nel 1904 quando già Pogliaghi li aveva "scritturati" come collaboratori intuendo il talento. Con lo scultore milanese i due gemelli formarono una bottega collaudata, sbloccando la realizzazione della porta del Duomo che era ferma da oltre dieci anni. Quando si affrancarono da Pogliaghi - era il 1920 - ormai Carlo e Luigi erano scultori di fama. Nella loro fonderia presero a forgiare fusioni di opere di dimensioni più piccole, e accessori per mobili e ornamenti funebri. Al termine della guerra è alla loro mano che alcune città lombarde si rivolsero per realizzare monumenti commemorativi, da Rovellasca a Zogno. La mostra ripercorre anche questo aspetto più «monumentale» dell'attività dei due Rigola, per poi tornare alla committenza comasca della famiglia Frigerio. Sul lago i Rigola firmarono i bozzetti per il Monumento dei Caduti di piazza del Duomo e Dagli Anni Trenta, però, ritornarono a Milano e al Duomo dove lavorarono per la Veneranda fabbrica realizzando la statua di Santa Cecilia per uno dei piloni del coro.

MOSTRA/2



Milano



MILANO LIBERO

IL MITO DE Un Carrozzo

Tre compagnie e una mostra ro
Oggi non solo clown e domatori

Valentina Terruzzi

Che sia un vecchio tendone sgualcito, una pista, una piazza, o un avveniristico palco del più raffinato design, nessuno spettacolo dal vivo è riuscito nei secoli, dall'Oriente al Sud America, a radicarsi nella cultura e nell'immaginario popolare più del circo. Condiviso nei secoli con lotte tra gladiatori, tauromachie, combattimenti dei galli, venditori ambulanti, danze sciamaniche e rituali ancestrali (risale alla Cina del 200 a.C. la prima testimonianza di esibizione circense, come simulazione commemorativa delle battaglie), quel simbolico "cerchio" - e le sue più moderne evoluzioni - non ha mai perso l'antico fascino: quell'ideale tensione tra artista e pubblico, la meraviglia senza artifici osservabile da ogni punto della circonferenza sempre uguale a se stessa, e la curiosità morbosa, rispetto alla finzione del teatro, di cogliere tutta la "verità" della rappresentazione.

A stupire, nell'Ottocento, era il circo equestre: quel cerchio di sabbia che vedeva alternarsi sulla scena cavalli al galoppo, sfilate di elefanti, ruggiti di tigri, clown e piroette. Oggi, dalla gabbia "d'antan" di animali feroci al-

naria dinastia Bellucci-Medini, con un cast di artisti provenienti dal teatro, dalla danza e dall'arte di strada, lo spettacolo abbandona l'impianto classico per abbracciare forme e discipline nuove: dalla musica alla danza, dalla drammaturgia al virtuosismo acrobatico. Un palco futurista, in luogo dell'arena, guiderà il pubblico in un viaggio immaginario attraverso le terre e le acque circensi. Ad accoglierlo non saranno domatori, clown o giocolieri, ma un uomo-ragno nascosto in una scatola di 40 centimetri, coppie di innamorati hard-rock, ciurme di pirati sgangherati e, naturalmente, animali acquatici: squali, pinguini, pellicani e cocodrilli.

GLI SHOW Esibizioni

tradizionali

e contemporanee

in città e in provincia

la danza acrobatica del Cirque du Soleil, a stupire è l'emancipazione delle sue discipline, che fanno del circo - in impeccabile equilibrio tra postmoderno e neoclassico - una delle forme d'arte e di spettacolo più solide e vivaci al mondo.

Alla formula più tradizionale, rigurgitante di animali - dai cam-

CHARLIE CHAPLIN

THE CIRCUS

UNITED ARTISTS

